

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»  
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



# AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA  
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 21-22



2014-2015 | Napoli





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

# ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 21-22

2014-2015 Napoli

*Progetto grafico e impaginazione*

Massimo Cibelli - Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Quarta di copertina: Basilea, Antikenmuseum und Sammlung Ludwig, inv. BS1423, kylix a figure rosse del Chaire Painter, particolare (da A. Mitchell, *The Greek Vase-Painting and the Origins of visual Humour*, Cambridge 2009)  
(rielaborazione grafica M. Cibelli)

Comitato di Redazione

Irene Bragantini, Matteo D'Acunto, Antonella De Carlo, Fabrizio Pesando

Segretari di Redazione: Matteo D'Acunto, Marco Giglio

Direttore Responsabile: Fabrizio Pesando

Comitato Scientifico

Carmino Ampolo, Ida Baldassarre, Vincenzo Bellelli, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Mariassunta Cuzzo, Bruno d'Agostino, Cecilia D'Ercole, Stefano De Caro, Riccardo Di Cesare, Werner Eck, Arianna Esposito, Patrizia Gastaldi, Maurizio Giangiulio, Michel Gras, Emanuele Greco, Michael Kerschner, Valentin Kockel, Nota Kourou, Xavier Lafon, Maria Letizia Lazzarini, Irene Lemos, Alexandros Mazarakis Ainian, Dieter Mertens, Claudia Montepaone, Wolf-Dietrich Niemeier, Nicola Parise, Athanasios Rizakis, Agnès Rouveret, Giulia Sacco, José Uroz Sáez, Alain Schnapp, William Van Andringa

I contributi sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a *peer review* di due esperti, esterni al Comitato Scientifico o alla Redazione

## NORME REDAZIONALI DI AIONArchStAnt

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

### Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e; *non vidi*; *supra*.

## INDICE

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |    |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|-----|
| NOTA KOUROU, <i>Mortuary Practices in Early Iron Age Aegean. Family Rituals and Communal Rites</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | p. | 9   |
| FERNANDO GILOTTA, <i>Frammenti di una cerimonia in musica a Gordion</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | »  | 31  |
| CLAUDIO GIARDINO – CESARE D’ANNIBALE, <i>Pizzica Pantanello (Metaponto): la più antica testimonianza di attività metallurgiche dall’Italia meridionale</i>                                                                                                                                                                                                                                                                      | »  | 47  |
| ELENA GAGLIANO, <i>Difendere l’ordine con ogni arma. Uso e “abuso” dello schema iconografico dell’Aristogitone di Kritios e Nesiotes</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                        | »  | 65  |
| MARIA ELENA GORRINI, <i>Il cosiddetto cratere di Partenopeo del Civico Museo Archeologico di Milano</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | »  | 85  |
| MARCO GIGLIO (con contributi di Emanuela Auzino e Marcello Gelone), <i>Un santuario salutare dal territorio di Neapolis: Agnano</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                             | »  | 105 |
| STEFANO STRUFFOLINO, <i>Bolli anforari rodii da Tauromenion</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | »  | 137 |
| SERGIO CASCELLA, <i>Una coppa in Terra Sigillata Italica dall’Antiquarium di Tindari</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | »  | 151 |
| GIUSEPPE CAMODECA, <i>[- Pi]narius (?) Castus, console nel dicembre di un anno di Antonino Pio: una intricata questione nata da un’erronea lettura di AE 1999, 546 Aesernia</i>                                                                                                                                                                                                                                                 | »  | 159 |
| ANTONELLA DE CARLO, <i>La carriera di un nuovo procurator ducenarius di età domiziana: L. Aurelius L. f. Gal. Flaccus Sempronius Hispanus</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                   | »  | 169 |
| <i>Rassegne e recensioni</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |    |     |
| BRUNO D’AGOSTINO - CLAUDIA MONTEPAONE, J.-L. Durand, <i>La ricerca di un senso ‘dall’interno’</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | »  | 181 |
| VINCENZO BELLELLI, recensione di Augusto Ancillotti - Alberto Calderini - Riccardo Massarelli (a cura di), <i>Forme e Strutture della Religione nell’Italia mediana antica. Forms and Structures of Religion in Ancient Central Italy</i> . Atti del III Convegno internazionale dell’Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri (Perugia - Gubbio, 21-25 settembre 2011), Roma, «L’Erma» di Bretschneider, 2016 | »  | 190 |
| MARIA CECILIA D’ERCOLE, recensione di Annick Fenet, <i>Les dieux olympiens et la mer: Espaces et pratiques culturelles</i> , avec préface de Madeleine Jost, Collection de l’École française de Rome 509, École française de Rome, Roma 2016                                                                                                                                                                                    | »  | 196 |
| <i>Abstracts degli articoli</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | »  | 201 |



## UNA COPPA IN TERRA SIGILLATA ITALICA DALL'ANTIQUARIUM DI TINDARI

Sergio Cascella

Questa breve nota<sup>1</sup> prende in esame la decorazione conservata su una coppa in Terra Sigillata Italica (n. inv. 28096) scoperta durante gli scavi eseguiti nell'insula IV dell'antica *Tyndaris* (fig. 1)<sup>2</sup>. La coppa (Diam. 15 cm; h. conservata 14 cm.) ricostruita da almeno venti frammenti, fu recuperata all'interno della cisterna A annessa alla casa B<sup>3</sup> ed è ora esposta nell'Antiquarium adiacente al sito archeologico. Il vaso, lacunoso del piede, del fondo interno e di una grossa porzione della vasca, manca purtroppo del bollo. Tuttavia, la forma<sup>4</sup> induce a credere che si possa trattare di un vaso d'età tiberiana (fig. 2). Infatti, al pari di altri recipienti di questo periodo, come quelli attestati in ambito campano<sup>5</sup>, anche questo calice siciliano mostra una vasca emisferica sormontata da un alto orlo a fascia modanato e decorato da *appliques*, caratteristiche, queste, tipiche delle coppe dell'ultima fase di produzione aretina, databili tra il periodo tiberiano e il terzo venticinquennio del I sec. d.C.

La serie di figurine applicate sull'orlo è costituita da due gruppi di due personaggi femminili intervallati a due gruppi di tre elementi vegetali assemblati e contrapposti alle estremità del diametro del

vaso. L'alternanza di figurine umane ed elementi vegetali è una costante dei prodotti aretini di questo periodo che, per ciò che riguarda i vasi di *Crescens*, trova confronto su un cratere rinvenuto ad Atripalda, l'antica *Abellinum*<sup>6</sup>, e su un frammento di calice bollato da questo ceramista, recuperato durante lo scavo del Teatro Romano di Sessa Aurunca (Ce)<sup>7</sup>. Tuttavia, le figure applicate sull'orlo del vaso di Tindari sono relativamente poche se paragonate a quelle visibili sul suddetto vaso avellinese e alle sedici *appliques* presenti sul cratere di *Crescens* decorato con il ciclo troiano scoperto presso Nola (Na)<sup>8</sup>.

Nello specifico, delle due combinazioni contrapposte di *appliques* vegetali se ne conserva a malapena una (fig. 3) formata da due rosette a sette petali bilobati, con cerchietto al centro, poste ai lati di un festone pendente. Di quest'ultimo si conserva solo una piccolissima parte dell'attaccatura sinistra ed è, per questo, difficilmente confrontabile con il repertorio ornamentale edito. Contrariamente, le rosette sono ampiamente attestate nel patrimonio decorativo di *Crescens* come dimostrano i confronti con il materiale rinvenuto a Scoppieto<sup>9</sup>.

Le quattro figurine umane applicate a due a due su ogni lato dell'orlo vaso, sebbene poco definite, riproducono un personaggio femminile ammantato, probabilmente una menade, raffigurata di  $\frac{3}{4}$ , con il volto rivolto all'indietro mentre, intenta in un passo di danza, percuote il timpano (fig. 3). Ben-

<sup>1</sup> Ringrazio l'Unità Operativa 5 – Sezione per i Beni Archeologici della Soprintendenza Beni Culturali di Messina e l'Assessorato dei Beni culturali e Identità Siciliana nelle persone della dott.ssa G. Tigano, Responsabile del Procedimento, della dott.ssa M. Ravesi, responsabile del sito e del Soprintendente arch. R. G. Scimone, per aver concesso le foto del reperto e il permesso di studio e pubblicazione.

<sup>2</sup> Il calice è già sommariamente edito con foto e disegno, peraltro non perfettamente fedele al vaso, in: Mandruzzato 1988, p. 422, fig. B,a, Tav. III,3; 4.

<sup>3</sup> Brea - Cavalier 1965, pp. 205-209; Spigo 2005, pp. 42-50.

<sup>4</sup> Conspectus 2002, p. 178, forma vicina al tipo R9, tav. 58.

<sup>5</sup> Cascella 2011, pp. 173-175; Cascella 2012, pp. 165-247; Cascella 2016, pp. 37-53.

<sup>6</sup> Museo di Avellino, inv. 2450; Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 54, tipo Komb. Per 88; Cascella 2016, p. 40.

<sup>7</sup> Cascella 2011, pp. 173-174, figg. 11-13.

<sup>8</sup> Cascella 2012, pp. 174, 176, fig. 13.

<sup>9</sup> Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 52, n. 52; Troso 2014, pp. 74-75, n. 198; 200, fig. 5, n. 81, con bibliografia precedente.



Fig. 1 - Antiquarium di Tindari: coppa in terra Sigillata Italica, N. Inv. 28096.

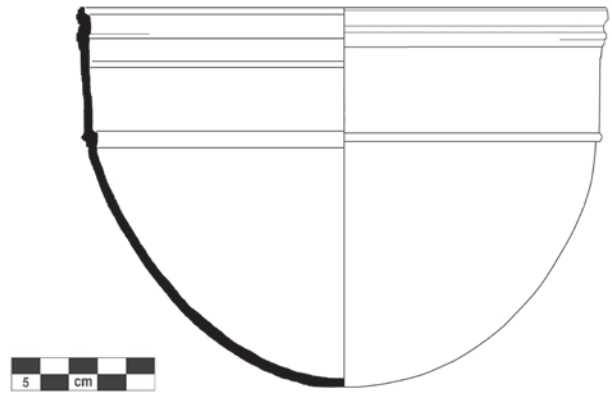


Fig. 2 - Antiquarium di Tindari: coppa in terra Sigillata Italica, disegno (rielaborazione da Mandruzzato 1988).



Fig. 3 - Antiquarium di Tindari: coppa in terra Sigillata Italica, particolare delle *appliques*.

ché crediamo che si tratti della rielaborazione di una figura del repertorio di *Perennius*, utilizzata in special modo nelle fasi 1 e 2 della produzione<sup>10</sup>, questo motivo decorativo, per quanto ne sappiamo, non pare essere attestato tra le matrici a placca utilizzate per le *appliques* di *Crescens* né del suo predecessore *Bargathes*, ceramista che ha gestito l'officina perenniana in epoca tardo-augustea e tiberiana, che pure adoperò sebbene in misura nettamente inferiore, decorazioni applicate per ornare gli orli dei calici.

Venendo alla parte centrale del vaso, la decorazione a rilievo è inquadrata superiormente e infe-

riormente da una fila di quadruplici cerchietti, elemento decorativo, questo, già noto come parte del repertorio ornamentale di *Crescens*<sup>11</sup> giacché è attestato tra i materiali scavati nella fornace di Scoppieto<sup>12</sup> e in un frammento riconducibile a questo ceramista proveniente dall'Agorà di Atene<sup>13</sup>. Tuttavia i cerchietti, sia nel frammento ateniese, che in un altro pubblicato da Dragendorff<sup>14</sup>, sono combinati con i bottoncini, accostamento, questo, che non sembra ritornare a Scoppieto tra il materiale assegnato a *Crescens*.

Pur considerate le ampie lacune, la sintassi della decorazione sembrerebbe comprendere una serie di almeno nove figure di satiri e menadi di cui tre quasi interamente visibili mentre, di altre due si conservano solo piccole parti e, infine, altre quattro mancano completamente giacché erano presenti sulle parti del vaso che non ci sono pervenute. Le figure sono intervallate da sette tirsi<sup>15</sup> configurati da un'asta provvista di base ed estremità superiore in forma di pigna raccordati da ghirlande formate da file di bottoncini che pendono come festoni tra un tirso e un altro. Lascia perplessi il rapporto di 9 a 7 tra i motivi figurati e i tirsi, laddove ci si sarebbe aspettato un rapporto di 9 a 8. Questa stessa discrepanza

<sup>11</sup> Dragendorff - Watzinger 1948, tav. 24, n. 352; tav. 25, nn. 371-372; Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 50, n. 9.

<sup>12</sup> Troso 2014, p. 71, n. 188; p. 77, n. 215; p. 88, nn. 280-282; tav. XX, n. 188; tav. XXIII, n. 215; tav. XXIX, nn. 280-282; fig. 5, n. 76.

<sup>13</sup> Hayes 2008, pp. 189-190, tav. 40, n. 696.

<sup>14</sup> Dragendorff - Watzinger 1948, Tav. I, n. 10.

<sup>15</sup> Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 53, n. 57; Troso 2014, 87, n. 279, fig. 7, n. 115.

<sup>10</sup> Porten Palange 2004, Teil 1, 129, M li 3, tav. 62; Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 33, Komb. Per 42.



Fig. 4 - Antiquarium di Tindari: coppa in terra Sigillata Italica, particolare delle figure di una menade

ritorna sul calice n 2 di Atripalda<sup>16</sup> dove però sembrerebbe giustificata dal fatto che in questo caso il satiro barbuto seduto su una roccia (Sli 8a) occupa il posto di un tirso poiché è associato ad un'altra figura. Pertanto, giacché sul vaso di Tindari il suddetto satiro compare da solo, la differenza nel rapporto che intercorre tra il numero delle figure e quello dei tirsos potrebbe essere giustificata se s'ipotizza la presenza di un'altra coppia di figure sulla parte del vaso che non ci è pervenuta.

La prima figura visibile sul calice (fig. 4) è lacunosa della parte inferiore delle gambe ed è costituita da una menade danzante ritratta nell'atto di suonare i crotali<sup>17</sup>. La figura, presente anche sul vaso conservato ad Avellino (fig. 5), è resa di prospetto ed è nuda sino ai fianchi mentre la parte inferiore del corpo è coperta da un panneggio che è tenuto su dal braccio sinistro.

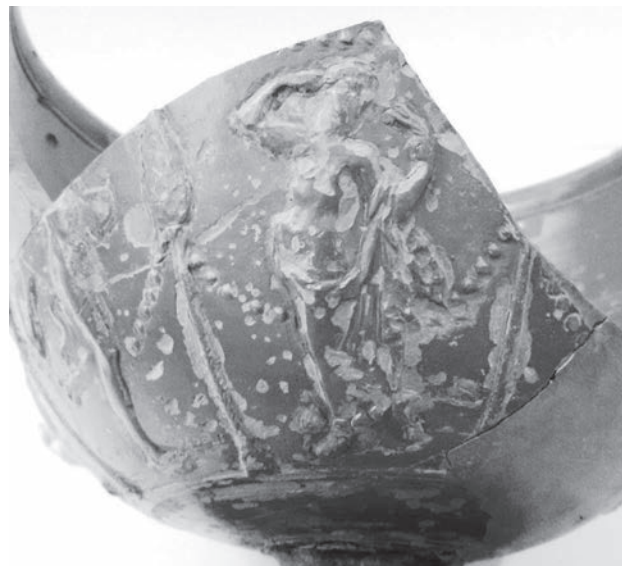


Fig. 5 - Museo Irpino di Avellino: coppa in terra Sigillata Italica, N. Inv. 2450, particolare della figura di una Menade

Segue l'immagine di un satiro barbuto e nudo, tranne che per il perizoma che gli cinge la vita. Il personaggio è seduto su una roccia ed è rappresentato di profilo a sinistra (fig. 6) mentre è intento a suonare uno strumento a fiato accompagnandosi

<sup>16</sup> Cascella 2016, p. 40.

<sup>17</sup> Porten Palange 2004, Teil 1, 241; Teil 2, tav. 128 – w TMF fr. 3; Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 54, tipo Komb. Per 88. La stessa figura ritorna anche nel repertorio figurativo di *Saturninus*, cfr. Dragendorff - Watzinger 1948, Beil 2, n. 11.

con il piede destro che percuote lo *scabellum*<sup>18</sup>. Come sul vaso di Avellino (fig. 7), anche qui l'auleta non è raffigurato come lo presenta F. Porten Palange nel suo studio del 2009<sup>19</sup>. Infatti, la studiosa, riproducendo graficamente la decorazione visibile sul vaso di *Abellinum*, rappresenta questo personaggio come suonatore di doppio flauto così come appare sui prodotti della 2ª fase di *Perennius*<sup>20</sup>. Nei casi di Avellino e di Tindari è invece evidente che il punzone sia stato modificato o ne sia stato adoperato uno diverso che presupponeva l'uso di un altro strumento a fiato da parte dello stesso tipo di satiro. Infatti, in entrambi i vasi, uno dei due flauti manca e all'estremità di quello rimanente, com'è ben visibile nel caso di Tindari, è stato aggiunto un segno arcuato, quasi si volesse rappresentare una sorta di corno ricurvo (*lituus*)<sup>21</sup>.

Della terza figura (fig. 6) si conserva parte di una nebride svolazzante che è probabilmente identificabile con quella di un satiro danzante<sup>22</sup> incedente verso destra, con la testa rivolta all'indietro, la gamba sinistra rialzata e le mani tese in avanti nell'atto di percuotere il crotalo, figura, questa, anch'essa presente sul vaso n 2 trovato ad Atripalda<sup>23</sup>.

Subito dopo una lacuna, in cui era rappresentato un personaggio che è completamente perso, la raffigurazione riprende con un tirso visibile solo in parte e con l'immagine di un satiro incedente verso sinistra e intento a suonare il doppio flauto (fig. 8). Il personaggio, lacunoso della parte inferiore delle gambe, è nudo tranne che per la nebride che cinge il collo e svolazza dietro le spalle.

Si tratta di punzone tipico del repertorio di *Rasinius*<sup>24</sup> che compare pure su una matrice bollata da



Fig. 6 - Antiquarium di Tindari: coppa in terra Sigillata Italica, particolare della figura di un Satiro

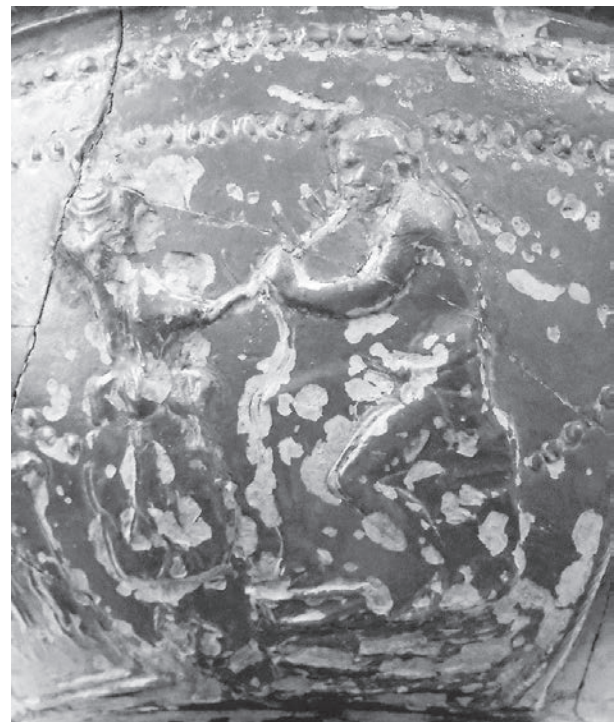


Fig. 7 - Museo Irpino di Avellino: coppa in terra Sigillata Italica, N. Inv. 2450, particolare della figura di un Satiro.

*Crescens* e analizzata da Dragendorff<sup>25</sup> e che forse potrebbe essere stato presente sulla parte lacunosa del vaso di *Abellinum*.

Dell'ultimo personaggio distinguibile si conservano pochi resti. Si tratta probabilmente di un satiro riprodotto di profilo e incedente a sinistra con sulle

<sup>18</sup> Porten Palange 2004, Teil 1, 211, S li 8 a, Teil 2, tav. 113; Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 54, tipo Komb. Per 88.

<sup>19</sup> Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 54, tipo Komb. Per 88.

<sup>20</sup> Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 32, Komb. Per 35 e 36.

<sup>21</sup> La presenza dei segni manoscritti visibili sopra e sotto lo strumento musicale tenuto dal satiro che compare sul vaso n 2 di Atripalda (Cascella 2016, p. 45), sui prodotti della fase di *Bargathes* (Porten Palange 1984, p. 42, n 14) e in misura minore su questo di Tindari, non sembrano avere nulla a che fare con il punzone.

<sup>22</sup> Tale figura è attestata sia sul vaso del Museo Irpino, che sulla matrice pubblicata da Dragendorff. Cfr. Porten Palange 2004, Teil 1, 201, S re 11c, Teil 2, tav. 108; Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 54, tipo Komb. Per 88.

<sup>23</sup> Cascella 2016, p. 42, fig. 21.

<sup>24</sup> Porten Palange 2004, Teil 1, 210; Teil 2, 112, S li 5 a; S li 5 b (ultima fase di produzione perenniana); Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 70, Komb. Ras 9.

<sup>25</sup> Dragendorff – Watzinger 1948, tav. 24, n. 345.



Fig. 8 - Antiquarium di Tindari: coppa in terra Sigillata Italica, particolare della figura di auleta.

spalle un otre da cui sgorga il vino<sup>26</sup>, della quale si conserva solo l'estremità anteriore (fig. 8) e parte di quella superiore. Il registro decorato si chiude purtroppo con un'ampia lacuna in cui erano presenti almeno due tirsi e forse tre figure.

### Considerazioni

L'attribuzione del vaso di Tindari al ceramista *M. Perennius Crescens* è verosimile. Tuttavia, la mancanza del bollo e il fatto che la menade danzante ritratta nell'atto di suonare i crotali (fig. 4) compaia anche su un frammento bollato da *Saturninus* non esclude che si possa trattare di un prodotto di quest'ultimo ceramista. Ricordiamo, infatti, che sul fondo interno di entrambi i calici conservati nel Museo Provinciale Irpino<sup>27</sup> bollati esternamente da *Crescens*, vi è la presenza dei bolli in *planta pedis* con il marchio *Pere.Sat*, fatto, questo, che rimanda chiaramente al ceramista *Saturninus*. La Porten Pa-

lange<sup>28</sup> spiega l'associazione dei due marchi su uno stesso vaso sostenendo che *Crescens* e *Saturninus* hanno ereditato l'officina da *Bargathes* e per un certo periodo l'hanno condotta assieme. Se così fosse, allora *Crescens*, il cui marchio compare fra le decorazioni, potrebbe essere autore delle matrici mentre, *Saturninus* potrebbe aver gestito la produzione stessa dei vasi. È altresì vero che l'esistenza di alcuni frammenti decorati in cui compare il solo bollo intradecorativo *Saturninus*<sup>29</sup> lascerebbe intendere che, per un periodo, questo ceramista abbia amministrato l'officina da solo giacché, le matrici utilizzate per questi vasi non riportano il bollo di *Crescens*, ma ciò non toglie che queste possano essere decorate con gli stessi cicli decorativi utilizzati da quest'ultimo ceramista.

Purtroppo, come per i vasi conservati a Nola e ad Avellino, anche su quest'esemplare siciliano non ci è stato possibile compiere esami archeometrici. Pertanto, quantunque molti elementi decorativi trovino riscontro tra i materiali recuperati nell'*atelier* di Scoppieto attribuito a *Crescens*, non si è in grado di dire se tutti questi vasi siano stati prodotti o no da

<sup>26</sup> Si tratta di una figura presente in tutte e quattro le fasi della produzione di *Perennius*. Cfr. Porten Palange 2004, Teil 1, 215, S. li 22 a, Teil 2, tav. 115; Porten Palange 2009, Teil 2, tav. 54, tipo Komb. Per 88.

<sup>27</sup> Cascella 2016, p. 43.

<sup>28</sup> Porten Palange 2009, teil 1, p. 19, nota 41.

<sup>29</sup> Porten Palange 2009, teil 2, tav. 59, Komb. Per 110-113; tav. 60, Komb. Per 114-115.

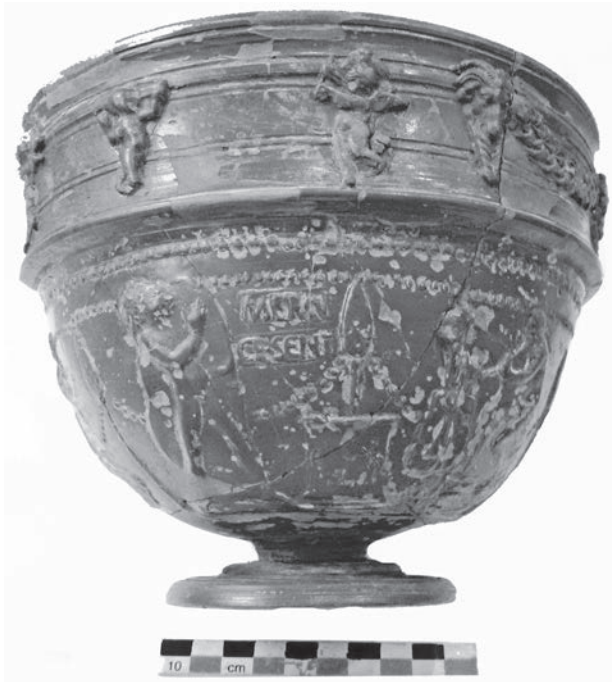


Fig. 9 - Museo Irpino di Avellino: coppa in terra Sigillata Italica, N. Inv. 2450, prodotta da *M. Perennius Crescens*.

questo ceramista e in quest'importante sito manifatturiero dell'Italia romana.

Il fregio riprodotto non è certamente da annoverare tra quelli più belli della tradizione aretina. Appartiene, infatti, alla fase finale della produzione che è caratterizzata dalla tendenza al disgregarsi dell'intento narrativo delle decorazioni e dalla predilezione per un carattere più corrente dell'ornato. Tuttavia il vaso di Tindari può essere considerato ancora di un livello piuttosto alto se confrontato con alcuni prodotti che nella stessa epoca erano certamente qualitativamente ben peggiori.

Dunque con questo ciclo decorativo di menadi e satiri, di cui l'esempio più completo è quello visibile sul vaso del Museo Irpino (fig. 9)<sup>30</sup>, *Crescens* o *Saturninus* in seconda battuta, pur attingendo a piene mani al repertorio iconografico delle fasi precedenti della produzione, si mostra ancora capace di creare un prodotto di buon livello e soprattutto una sequenza figurata propria e originale rispetto alla tradizione precedente.

<sup>30</sup> Cascella, 2016, pp. 40-43; La decorazione è altresì nota da un frammento trovato recentemente tra i materiali scoperti a Scopieto: cfr. Troso 2014, p. 87, tav. XXIX, n. 279.

Nondimeno, nella composizione delle decorazioni appartenenti a questa serie si riscontrano alcune differenze dovute essenzialmente alla tettonica del vaso. Infatti, sul summenzionato frammento di *modiolus* proveniente dagli scavi effettuati nell'Agorà di Atene, il tirso è parzialmente coperto dalla protome applicata di un capro, probabilmente utilizzata per nascondere l'attacco dell'ansa alla parete, protome che è anche adoperata come *applique* sull'orlo a fascia del cratere di Avellino e che, invece, non compare per nulla sul vaso di Tindari. Inoltre, se ciò che resta della figura alla destra della protome caprina presente sul frammento ateniese dovesse appartenere a questo ciclo figurativo<sup>31</sup>, ciò attesterebbe che questa composizione è stata utilizzata non solo per calici ma anche per modiolii.

È altrettanto ovvio che una tale pluralità di matrici implica che i personaggi che compaiono tra un tirso e un altro, pur rimanendo i medesimi, possano essere stati associati in maniera differente. Allo stesso modo, diverse sono le combinazioni utilizzate per ciò che riguarda gli elementi decorativi che delimitano la fascia ornata a rilievo. Infatti, sul vaso di *Abellinum* e sul frammento di matrice visto da Dragendorff, sono utilizzati una fila di bottoncini mentre, su tutti gli altri esempi considerati, una serie di quadruplici cerchietti.

Concludendo, quest'esemplare siciliano, così come quelli campani citati, sta a indicare come lo studio del repertorio ornamentale di ceramisti quali *M. Perennius Crescens* e ancor di più nel caso di *M. Perennius Saturninus*, muova ancora i primi passi. Tuttavia, pur con tutti i suoi limiti, riteniamo che il presente studio aggiunga un piccolo tassello al panorama delle conoscenze dell'ultima fase di produzione dell'officina perenniana che fu certamente una delle più importanti manifatture artigianali dell'Italia d'età giulio-claudia.

<sup>31</sup> È possibile che la figura presente sul frammento ateniese n. 696 (Hayes 2008, pp. 189-190, tav. 40) alla destra della protome caprina possa essere confrontata con la figura quasi illeggibile (Fig. 1.9) visibile sul cratere n. 2 di Atripalda (Cascella 2016, p. 41; 44). Non siamo invece del tutto convinti dell'accostamento proposto da Hayes tra la figura presente sul citato frammento e quella visibile su un altro coccio proveniente dallo stesso contesto ateniese (Hayes 2008, pp. 191-192, tav. 42, n. 709), figura identificabile forse con una sorta di trofeo costituito da una pelle di pantera sospesa, motivo, questo, riferibile sia al patrimonio decorativo di *Rasinius*, che a quello di *Perennius* (Porten Palange 2004, Teil 2, tav. 153, T/Fell 6 a-b, p. 274).

## Abbreviazioni bibliografiche

- Brea, Cavalier 1965 = L. Bernabò Brea - M. Cavalier, *Scavi in Sicilia. Tindari. Area urbana. L'insula IV e le strade che la circondano*, in BA, L, 1965, pp. 205-209.
- Cascella 2011 = S. Cascella, *Due crateri di M. Perennius dagli scavi del Teatro Romano di Sessa Aurunca*, in Oebalus Studi sulla Campania nell'antichità, n. 6, 2011, pp. 165-177.
- Cascella 2012 = S. Cascella, *Le coppe di Cornelius e Perennius e la circolazione della Terra Sigillata della prima età imperiale nell'ager nolanus*, in Territorio e Archeologia - Contributi per lo studio dell'Ager Nolanus (a cura di N. Castaldo), Marigliano 2012, pp. 165-247.
- Cascella 2016 = S. Cascella, *I vasi di M. Perennius Crescens da Abellinum e la Terra Sigillata del Museo Provinciale Irpino*, in Analysis Archaeologica An International Journal of Western Mediterranean Archaeology (a cura di S. De Vincenzo), vol. 2, 2016, pp. 37-53.
- Dragendorff, Watzinger 1948 = H. Dragendorff, C. Watzinger, *Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen*, Reutlingen 1948.
- Hayes 2008 = J. W. Hayes, *The Athenian Agora, Roman Pottery: Fine-Ware Imports*, Vol. XXXII: American School of Classical Studies at Athens, Princeton, N.J., 2008.
- Mandruzzato 1988 = A. Mandruzzato, *La sigillata italica in Sicilia. Importazione, distribuzione, produzione locale*, in ANRW II, 11.1 (1988), pp. 414-449.
- Porten Palange 1984 = F. P. Porten Palange, *Marcus Perennius Bargathes. Tradizione e innovazione nella ceramica aretina (Catalogo della Mostra)*, Roma 1984.
- Porten Palange 2004 = F. P. Porten Palange, *Katalog der Punzenmotive in der Arretinischen Reliefkeramik*, Teil 1, Teil 2, Mainz 2004.
- Porten Palange 2009 = F. P. Porten Palange, *Die Werkstätten der arretinischen Reliefkeramik*, teil 1, teil 2 Teilbde. Monographien des Römisch-Germanischen Zentralmuseums 76, Mainz 2009.
- Spigo 2005 = U. Spigo, *L'insula IV: le case B e C, le terme romane, i mosaici*, in AA.VV., *L'area archeologica di Tindari e l'Antiquarium* (a cura di U. Spigo), Milazzo 2005, pp. 42-50.
- Troso 2014 = C. Troso, *M. Perennius Crescens - L'officina*, in *Scoppieto IV/1 I materiali Terra Sigillata decorata a rilievo* (a cura di M. Bergamini), Università degli Studi di Perugia Dipartimento di Scienze Storiche, Roma 2014.

SERGIO CASCELLA, *Una coppa in Terra Sigillata Italica dall'Antiquarium di Tindari*

This study examines an Arretine cup conserved in the antiquarium of Tindari (Sicily). The vase shows a relief decoration formed by figures representing satyrs and maenads dancing, interspersed with the thyrsi from which garlands hang. Although on this vase it is not preserved the stamp, the iconography of the individual figures and the set of the represented scene seem to indicate that the vase was produced by the potter *M. Perennius Crescens*. In fact, the same type of decoration is visible on a vase under the brand name of the ceramist above, stored in the Archaeological Museum of Avellino and on other fragments found in several sites in the Mediterranean. The small differences on all of these examples indicate that this representation had many variants which were unknown before this study. This is surely a clue that the study of the ornamental repertoire of this potter is still to be explored. However we think that the present study adds a piece to the panorama of knowledge on the production of *M. Perennius Crescens* who was the last member of one of the most important handicraft manufacturing of the Julio-Claudian period in Italy.

GIUSEPPE CAMODECA, *[- Pi]narius (?) Castus, console nel dicembre di un anno di Antonino Pio: una intricata questione nata da un'erronea lettura di AE 1999, 546 Aesernia*

L'autore riesamina l'iscrizione di Aesernia AE 1999, 546; in particolare egli corregge la lettura della data consolare, che riporta un nuovo console *[Pi?]narius Castus* in carica a dicembre in un anno di Antonino Pio.

The author reconsiders the inscription of Aesernia AE 1999, 546; in particular he corrects the reading of the consular date, showing a new consul *[Pi?]narius Castus* holding office in the month of December in a year of Antoninus Pius's reign.

ANTONELLA DE CARLO, *La carriera di un nuovo procurator ducenario di età domiziana: L. Aurelius L. f. Gal. Flaccus Sempronius Hispanus*

L'autore riedita un'iscrizione, non bene pubblicata, trovata nel foro di *Cumae*, in cui è riportato il *cursus* di un nuovo *procurator prov. Narbonensis* di origine ispanica, *L. Aurelius L. f. Gal. Flaccus Sempronius Hispanus*, poi *procurator provinciae Belgicae*, unica carica per lui finora nota, riportata in un'iscrizione di *Arelate*. L'iscrizione cumana consente di conoscere e datare l'intero *cursus* di *Hispanus*: *primuspilus leg(ionis) VII C(laudia) p(ia) f(idelis)* verso il 75-6, tribuno delle *cohortes vigilum, urbanae, praetoriae* tra il 77 e l'81, *primuspilus leg(ionis) XIII Gem(inae)* nell'83, ricevendo i doni militari, poi *procurator provinciae Narbonensis* verso l'84-85, ed infine *procurator provinciae Belgicae* verso l'86-87. L'iscrizione cumana, così come è stata ricostruita, consente di datare meglio anche la carriera del procuratore di *Arelate*.

The author re-edits an inscription, not well published, found in the *forum* of *Cumae*, which reports the *cursus* of a new *procurator prov. Narbonensis* of Hispanic origin, *L. Aurelius L. f. Gal. Flaccus Sempronius Hispanus*, later *procurator provinciae Belgicae*, the only one office hitherto known for him from an inscription of *Arelate*. The epigraph from *Cumae* allows to know and to date the entire *cursus* of *Hispanus*: *primuspilus leg(ionis) VII C(laudia) p(ia) f(idelis)* around the years 75-6, *tribunus* of the *cohortes vigilum, urbanae, praetoriae* between 77 and 81, *primuspilus leg(ionis) XIII Gem(inae)* in 83 d.C., obtaining the *dona militaria*, later *procurator provinciae Narbonensis* around 84-85, and at the end of his career *procurator provinciae Belgicae* around the years 86-87 d.C.. From the way the *Cumae* inscription has been interpreted it is now possible to better date the career of the *procurator* from *Arelate*.

*Finito di stampare nel mese di luglio 2017  
presso la Tipolitografia Evergreen, Salerno  
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*

# AION

Nuova Serie | 21-22



ISSN 1127-7130